

Il governo dica finalmente la verità

laRegione · 01 ottobre 2026 · Di Amalia Mirante, deputata Avanti con Ticino&Lavoro

In politica le parole contano. Quando vengono usate da un governo per spiegare una decisione, contano ancora di più. Il 3 luglio il Consiglio di Stato ha annunciato che dal cambio d'orario di dicembre non avrebbe più ordinato a Società Navigazione del Lago di Lugano (Snl) il servizio sulla linea Locarno-Tenero-Magadino. Ha però aggiunto qualcosa di molto preciso: il nuovo modello, con la cessazione della collaborazione con Snl e il coinvolgimento diretto delle Ferrovie Autolinee Regionali Ticinesi (Fart), sarebbe (...) (...) stato "preavvisato favorevolmente" sia dall'Ufficio federale dei trasporti (Uft) sia dal Ministero italiano delle Infrastrutture e dei Trasporti (Mit). Il significato politico di quelle parole era chiaro: Berna e Roma sono d'accordo, si può procedere.

Per questo ho chiesto al governo di mostrare le carte. Il Consiglio di Stato ha risposto ribadendo l'esistenza di questi preavvisi favorevoli. Ora alcune di quelle carte le ho potute leggere. E raccontano una storia diversa. Una comunicazione ufficiale del Ministero italiano, nella mia disponibilità e che per ragioni di riservatezza non posso pubblicare integralmente, afferma che Roma auspica una soluzione condivisa tra le parti. Ma precisa anche che, allo stato attuale, non sussistono i presupposti per una risoluzione anticipata e unilaterale, da parte italiana, dell'Accordo quadro sottoscritto nel 2023 e dei relativi contratti. Tradotto dal burocrate: si può discutere di tutto, ma il Ministero italiano dei trasporti non ha intenzione di rescindere unilateralmente il contratto con Snl.

E c'è un secondo documento che merita attenzione. È una lettera dell'Ufficio federale dei trasporti del 5 agosto 2026, anch'essa nella mia disponibilità. A prima vista può sembrare una chiusura nei confronti di Snl. Ma bisogna leggerla tutta. L'Uft scrive anzitutto che è stato il Cantone, a inizio luglio, a comunicare di non voler più ordinare il servizio a Snl. Solo "alla luce di questa decisione" l'Ufficio federale espone la propria posizione: non ordinerà più il servizio a Snl ed è disponibile a ordinarlo alle Fart. Precisa, inoltre, che la titolare della concessione è Gestione Governativa Navigazione Laghi italiana (Ggnl) e che tra Ggnl e Snl esiste un contratto d'esercizio. Ma il passaggio decisivo viene dopo. L'Uft scrive che, affinché il trasferimento possa avvenire, devono essere adattate le relazioni contrattuali tra Ggnl, Snl e Fart. E aggiunge che, se non si raggiungesse un accordo sul trasferimento, mette persino in conto una cessazione del servizio.

Dunque, neppure da Berna emerge quel semplice “via libera” che il governo ha raccontato. Emergono invece una decisione presa unilateralmente dal Cantone, la disponibilità dell’Ufficio federale dei trasporti a finanziarne le conseguenze se saranno create le condizioni contrattuali necessarie, e la necessità di trovare un accordo fra soggetti che il Cantone non può semplicemente scavalcare. Sul fronte italiano il quadro è ancora più delicato. Ggnl è la concessionaria e i rapporti contrattuali con Snl durano fino al 2046. Dalla documentazione nella mia disponibilità non emerge alcuna volontà italiana di procedere unilateralmente alla loro rescissione. Al contrario, emerge la ricerca di una soluzione condivisa. Ed è qui che il problema diventa politico. Il governo ha trasformato una disponibilità a discutere in un “pre-avviso favorevole”. Ha confuso la decisione del Cantone di non ordinare più una prestazione con la possibilità giuridica di sostituire l’operatore. Ha presentato come una strada sostanzialmente aperta ciò che le stesse autorità federali descrivono invece come subordinato alla modifica di rapporti contrattuali esistenti.

Resta poi una questione che può avere conseguenze molto concrete per i contribuenti. Un contratto valido fino al 2046 non sparisce perché il governo ticinese decide di cambiare partner. Un’eventuale rescissione unilaterale aprirebbe inevitabilmente un problema giuridico e potrebbe generare pretese risarcitorie di grande entità. Quanto grandi lo stabilirebbero eventualmente le sedi competenti: ma ignorare il rischio sarebbe irresponsabile. La domanda che abbiamo posto dall’inizio, quindi, resta intatta. Dov’è il documento nel quale l’Italia accetta la cessazione del rapporto con Snl e il passaggio del servizio alle Fart? E dov’è il documento con cui l’Uft approva questo trasferimento come fatto già acquisito? Se esistono, il governo li mostri. Se non esistono, resta una conclusione difficile da evitare: ai cittadini sono state raccontate cose non vere. E questo è grave.